

Whirlpool, si alza la tensione A giugno sciopero di gruppo

Il ministro Poletti: «Il peso sociale è inaccettabile»

MAURIZIO CARUCCI
ROMA

Si inasprisce la vertenza Whirlpool. Dopo il corteo di ieri a Caserta, i sindacati hanno indetto per il 12 giugno lo sciopero dei dipendenti della multinazionale: incroceranno le braccia per otto ore e una manifestazione si terrà a Varese. Erano 3mila i lavoratori casertani che hanno partecipato allo sciopero generale dell'industria di tutta la provincia. «Non accetteremo mai i 2.060 esuberanti dichiarati e soprattutto non accetteremo la chiusura di Carinaro – spiega il segretario nazionale della Fim Cisl, Marco Bentivogli –. Chi non sta con i lavoratori sta con i camorristi: Renzi scelga da che parte stare. A Carinaro lavoravano fino a pochi anni fa 6.600 persone. Con Whirlpool è rottura totale. La multinazionale sta adottando una strategia al contrario: in un mese i licenziamenti e i siti da chiudere sono aumentati. Si tratta di un'arroganza inaccettabile: in questo modo si consegna il territorio alla camorra». Premier nel mirino anche di Anna Rea, segretario della Uil Campania: «Renzi i problemi li deve risolvere e non può affermare che Carinaro era già spacciata, perché altrimenti dovremmo pensare che sapeva già tutto quando la Whirlpool acquisì gli stabilimenti Indesit». Per Gianni Venturi, della segreteria nazionale della Fiom Cgil, «è necessario imprimere una svolta alla vertenza, ma in ogni caso il piano della Whirlpool deve garantire stabilità occupazionale a tutti i lavoratori del gruppo senza prevedere chiusure a Nord e Sud». Il segretario della Cgil Campania, Franco Tavella, parla di «beffa da evitare», mentre Giovanni Sgambati, segretario di Uilm Campania, dice che «oltre alle forze dell'ordine e alla Chiesa, l'unico presidio di

legalità nel Casertano sono rimaste proprio le poche fabbriche ancora aperte». L'ex segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi si augura che «i politici impegnati a raccogliere sostegno elettorale con la Whirlpool non prendano neanche un voto». Infine la leader della Cgil Caserta, Camilla Bernabei, spiega che «il territorio casertano non ce la fa più a causa delle inadempienze di governo e Regione». Intanto il presidente del Consiglio ha incontrato ieri a Salerno una delegazione di lavoratori dello stabilimento Whirlpool di Carinaro. I delegati hanno riferito di un incontro «interlocutorio», dal momento che il premier «non è riuscito ad assumere un impegno sulla vertenza Whirlpool perché deve chiedere all'azienda di mettere le carte in tavola». I delegati sindacali hanno poi aggiunto: «Renzi si è impegnato a mantenere una produzione industriale a Carinaro se la Whirlpool dovesse andare via, e dovrà trattarsi di una produzione industriale e non di supermercati. Abbiamo chiesto a Renzi che la vertenza Whirlpool venga trasferita in sede di Presidenza del Consiglio». Duro il giudizio del ministro del Lavoro, Giuliano Poletti: «Il peso sociale del piano di esuberanti presentato da Whirlpool è inaccettabile. Ci impegneremo allo spasimo, al massimo, per ottenere che Whirlpool cambi il proprio piano». Il sottosegretario al Lavoro, Teresa Bellanova, attacca la rigidità della multinazionale: «L'Italia non è un bancomat. Non si prendono gli ammortizzatori per chiudere le fabbriche. Significa mortificare il territorio e le persone. Whirlpool sia meno rigida e presenti un piano più ragionevole. Continuare senza aperture vuol dire soltanto esasperare gli animi».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

